

Le associazioni non disdetta
notendono innovate.
Una copia in tutto il regno con-
selmi 3.

ESCI TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affiducati al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

— Vado in un collegio ricchissimo, dove si paga tanto; non si mettono là che delle

sua politica, non solo antipapale e anticattolica, una antireligiosa e antimorale, vi sta forse dando il colpo di grazia.

Nel vediamo infatti come per far fronte all'invasione radicalismo, che secondo me sarà il seppellitore degli ultimi ruderi di questa ormai infranta barriera, si è nella necessità ineluttabile di ricorrere a quei « clericali » che, dopo trent'anni d'incontestato dominio della rivoluzione, appaiono e sono i soli, che pur possono tuttavia salvare dall'estrema ruina perfino quell'edificio massonico-sabaudo, alla cui costruzione fellemente si è creduto avessero concorso e cielo e terra.

Che cosa significa questo? Significa che costruttori e difensori della barriera non hanno più, per così esprimersi, nei loro magazzini, altri materiali di rimonta, di riarmo, di puntellatura. Debbono cercare puntelli nel campo nostro, nel campo avversario, per contrapporre ad un altro nemico che si avvanza e seriamente minaccia. Non riflettono però che, se questa barriera ha valso per tenere fin qui distanti l'uno dall'altro il Papato e l'Italia, nulla può pur tenere lontano il radicalismo demagogico dal liberalismo gaudente. E' questo il grosso granchio che prendono tutti i dottrinari liberali del mondo, o in modo particolare quelli d'Italia: pensano cioè di formare fra liberalismo e cattolicesimo, fra liberali e cattolici, una barriera simile a quella che costituirono fra liberalismo e radicalismo, fra moderati e radicali, precisamente per trattenerlo, fermare, imprigionare in una assoluta impotenza politica o sociale il Cattolicesimo e i cattolici.

Ora, dopo avere gridato di continuo che la religione non deve entrare in politica, che ai clericali, ossia ai cattolici, bisogna dare uno sfratto completo da ogni vita pubblica, politica e governativa, adesso si vorrebbe revocare il bando del loro esilio, e quasi quasi si pregano a braccia aperte come gli unici salvatori dell'ordine e delle istituzioni.

Ora, mi domando, e domando a Lei signor Direttore, lasciato per un istante il divieto pontificio, se nel momento in cui la barriera suindicata è ormai infranta e caduta; se nel momento in cui già si sta scavando la fossa dal radicalismo per ivi sotterrare le macerie e le ruine; se proprio in questo momento, io dico, in cui sta per sgombrarsi il terreno dagli ostacoli che impedivano alla Chiesa e al Papato di accostarsi, di intendersi, di unirsi al popolo e alla nazione d'Italia dovranno i cattolici italiani portare questi tanto bramati puntelli, e ridursi così, in faccia alla trionfante rivoluzione, al modesto e ridicolo compito di travetti? Ove sarebbe il senso politico, anzi ove sarebbe l'amor patrio, se si andassero a sciupare le forze tuttora vive e intatte del Cattolicesimo e dei cattolici nel puntellare ciò che crolla, nel ravvivare un cadavere galvanizzato, nell'impegnare la sepoltura di un morto? Oltre che non si può riuscire a mettere qualsiasi ordine là dove sussiste un completo disordine, morale, politico e sociale, si cadrebbe vittime inonorate dello stuolo generale.

Ma lasciamo adunque che i morti seppelliscano i loro morti. Quanto a noi cattolici, viviamo o proseguiamo a vivere nella Chiesa e col Papa, per far rivivere la nostra Italia, e con essa l'intera società umana.

Faccia, Ill.mo signor Direttore, quel conto che crederà di questo mio considerazioni, le quali spontaneamente mi sono scese da un cuore, vivamente cattolico e sinceramente italiano.

Roma 5 ottobre 1890.

Nè elettori nè eletti

MASSONERIA TRIONFANTE

Per i giornali liberali, sono i cattolici che sognano dappertutto la massoneria e che la ritengono responsabile di tutte le leggi che si fanno.

Ecco un nuovo documento col quale si prova che anche l'istituzione del tiro a segno è di origine massonica, e che le leggi sulle opere pie non fu fatta che in opposizione ai vescovi.

R. L. BRUZIA

DI

R. S. A. E. A.

All'Obb. del Sup. Cons. del 33.

PER LA GIURID. D'ITALIA

N....
A. G. D. G. A. D. U.
Massoneria Universale - Comunione Italiana
LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, FRATELLANZA
VALLE DEI GRATI OR. di COSENZA
g. XXVI m. 1 A. V. L. 000690
e dell'E. V. 26 Marzo 1890

III. e Caro Frat.,

Nella solenne Agapè rituale, celebrata la sera del due corrente mese, con l'intervento dei Grandi Dignitari dell'Ordine, nel Tempio del Supremo Governo Mass., all'Or. di Roma, il Gran Maestro Adriano Lemmi 33. ha pronunciato uno splendido discorso. Tra le altre cose fece notare che mai la Massoneria Italiana fu ed appare più disciplinata, più tesa, più forte che l'Ordine non è mutuo soccorso o scambiabile incensamento, ma esercizio morale; e chiunque solleciti l'onore di militare, abbia giovanile ardore di animo, sia pieno di sana morale, di carattere inflessibile e ricco d'ideali e di fede — che la Massoneria non serve né s'impone ai Governi, ma deve avere ed ha la potenza di creare e dirigere la opinione pubblica; così i riottosi a camminare sulle vie della libertà, si sentono soffocati ed impotenti a resistere, i desiderosi di percorrere intiere, sono confortati e sostenuti dall'appoggio e dal plauso dei buoni.

Oltre a ciò il G. maestro fece rilevare che nel 1889, dietro la potente iniziativa della Massoneria, si è avuto l'istituto del tiro a segno energicamente e lealmente diffuso in tutta l'Italia — malgrado le proteste dei vescovi si è condotta in porto la Riforma delle Opere Pie.

«Tante furono» esclama il G. Maest. — le denunce di furti e di sperperi, tante le accuse e le prove che il patrimonio dei poveri era distolto ad impinguare i giudei, che finalmente la Legge è venuta, e fu giusta e legittima soddisfazione alla coscienza del popolo.»

Raccomanda caldamente che tutto il bene maturato dalla ragione dei tempi e dalle nuove necessità della patria, non rimanga sterile affermazione legislativa, ma entri nelle abitudini della vita nazionale e si allarghi e fruttifichi.

Prima di compiere la gentile ed affettuosa cerimonia dell'Agapè, annunciava che la Massoneria Italiana prendeva solenne impegno di erigere in Roma un monumento a Giuseppe Mazzini, che la Massoneria, superiore alle lotte politiche, onora e venera tanto il Re Galantuomo quanto l'invitato capitano del popolo ed il purissimo ed audacissimo filosofo conspiratore che primo fece impallire i tiranni gridando alto nel mondo il nome ed il diritto d'Italia.

La iniziativa per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini — nel breve giro di dieci giorni fu accolta e seguita dalla Camera e dal Governo. Il Governo ha stanziato un fondo di 100 mila lire — il grande oriente di 20 mila.

Il Grande Or. colla sua Circolare N. 32 ordina a tutte le Loggie di trasmettere la loro offerta.

Vi partecipo che questa Loggia ha deliberato di concorrere con lire 100 e di pari tempo aprire una sottoscrizione tra i fratelli. Sono sicuro che voi, caro fratello, manderete la vostra offerta, e potrete rimetterla o al sottoscritto o pure al Fratello Tesoriere Giacomo Manocchi.

Dimostriamo con la nostra operosità che la Massoneria, come è pronta a prendere nobili iniziative, così è pronta del pari ad effettuarle.

Gradite il mio aff. e fr. saluto.

Il M. V.

Dott. ALESSANDRE LE PIANE 30.

Che ne dite dell'esclamazione del G. Maest. Adriano Lemmi, che accusa di furti e di sperperi le amministrazioni delle Opere Pie e parla di «prova» (?) dopo tutto l'affare dei tabacchi? Di questo affare poco se ne seppe (perché tutti i ministri appartengono alla Massoneria), ma quel poco bastò per far balenare l'idea, anche nella mente dei massoni stessi, delle vere occupazioni della setta.

Non diciamo noi che il monumento a Mazzini era voluto dalla Massoneria e che si approvò? Il documento sopra riferito svela il confusionismo di un governo monarchico, che concorre all'erigere di un monumento a chi voleva far uccidere il padre del «Re Galantuomo».

Si dica poi che la massoneria è una nostra fissazione!

Nè elettori nè eletti

IL SANTO PADRE E IL CARD. LAVIGERIE

Scrivono da Roma che il nostro Santo Padre durante il soggiorno fatto colla dal-

l'Emo Cardinale Lavigerie, ha dimostrato in quanto pregio tenesse l'Opera del venerando Porporato. Lodo Leone XIII l'infaticabile suo zelo con cui riuscì a fondare l'Opera antischivistica in mezzo alle presenti condizioni d'Europa. Sua Santità approvò tutte le disposizioni adottate in Parigi; soprattutto apprezzò la necessità di una questua annuale, fatta durante i primi anni in tutte le chiese del mondo cattolico per l'Opera — vanto umanitario della soppressione della schiavitù.

Il Santo Padre «dopo aver affidato, scrivevo all'Universa da Roma, ad una commissione di Cardinali il profondo esame di tutte queste questioni, annunciò al cardinale Lavigerie che quanto prima avrebbe indirizzato a tutti i Vescovi del mondo cattolico una lettera a tale riguardo, «bramando far comprendere al mondo l'indivisa la necessità di fiorire colla vergogna della caccia all'uomo e di promuovere sufficientemente lo sviluppo delle missioni Cattoliche nel Continente nero affinché in quella che la Potenza, mandando ad effetto l'atto generale della Conferenza di Bruxelles, combatterebbano tale flagello coi mezzi che loro sarebbero propri, il Sommo Pontefice il quale prese l'iniziativa di tale movimento di carità e di risorgimento sociale in mezzo ai mari, si occuperebbe nel coronare questi sforzi materiali coll'opera non più possente dell'Apostolato».

«Secondo quanto si assicura, nel giorno in cui ogni anno si celebra la festa dell'Epifania, avrebbe luogo tale colletta generale a richiesta del Santo Padre, in tutte le chiese e per cura dei Vescovi.

«Secondo il desiderio del Card. Lavigerie il quale domandò la grazia di esser ormai sollevato da tante cure, per le quali gli mancano le forze e il tempo, verranno trasmesse alla Sacra Congregazione di Propaganda tutte le elemosine raccolte nell'intero orbe cattolico, o per cura di detta Congregazione, la quale, a preferenza di chiese, meglio conosce le condizioni delle Missioni africane, verranno questi soccorsi distribuiti a tutte le missioni che dovranno occuparsi dell'abolizione della schiavitù nei luoghi dove essa regna con maggior intensità ed estensione.

«La Commissione cardinalizia, la quale ha regolato tutti questi particolari e si riunì nel palazzo Vaticano sotto la presidenza del Cardinale Segretario di Stato, componevasi degli eminentissimi Cardinali Simeoni, Lodojevski, Vanutelli e Lavigerie. Ne era segretario mons. Ferrata, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. E' questo Prelato, il quale riferì a Sua Santità l'opera e le proposte degli Emi Porporati, e venerdì 17 ottobre, il Santo Padre intesava la relazione, si degnò compartirvi la sua sovrana approvazione.»

Nè elettori nè eletti

Ottavo Congresso Cattolico Italiano IN LODI

Le società operate cattoliche e il riconoscimento giuridico

Relatore l'avv. Giovanni Baroni di Lodi l'Ottavo Congresso Cattolico Italiano approvava quanto segue:

Se è buona ed eccellente cosa la tutela che la legge ed il Pubblico Potere presta agli enti morali, nonché la loro erezione in persona giuridica con tutte le conseguenti capacità giuridiche agli atti della vita civile, per altra parte la bontà ed il vantaggio di questa tutela e riconoscimento giuridico cessano, qualora tale tutela del Pubblico Potere entri nei limiti di un'ingerenza negli atti dell'ente riconosciuto, e qualora per effetto di tale riconoscimento, il Potere riconoscente possa in qualsiasi momento disporre dell'ente.

Ritenuto che anche presso di noi le attuali legislazioni sono infette del principio del socialismo di stato, e quindi mentre per una parte porgono protezione al privato, dall'altra tendono a sempre più esautorarlo di sua libertà, per totalmente informarlo alle sue idee.

Ritenuto che lo Stato ha spinto questo suo principio al socialismo o padronanza ed ingerenza fino al punto di invertire le volontà irrevocabili di privati già defunti.

Ritenuto che in base a questo male principio informatore delle moderne legislazioni in caso del riconoscimento giuridico delle Società operate lo stato colla legge 13 Aprile 1886 ha esautorato dal solo ufficio della tutela di esse società, per entrare in quello di una ingerenza con autorità di sponente in quanto cioè

a) Determina e fissa quali debbano es-

sere i fini proposti da una società che vuole essere riconosciuta (Art. 1 legge);

b) impone la revisione da parte del Ministero di Agricoltura e Commercio dei bilanci nonché l'obbligo di proporzionare i fondi alle opere da farsi (art. 2, 8);

c) riserva all'Autorità giudiziaria la facoltà di revoca del concessio riconoscimento giuridico, senza nulla disporre a proposito degli atti precedentemente fatti dalla società e senza neppure regolare il collocamento di suo patrimonio, lasciando così tutto ad arbitrio del pubblico Potere;

d) pretende applicare la legge sulle Opere Pie nel caso di liquidazione della Società o perdita della personalità giuridica alle donazioni e lasciti fatti alle Opere Pie aventi fini determinati e carattere di perpetuità (art. 7);

e) fa obbligo alle società di trasmettere al Ministero tutte le notizie statistiche che crederà del caso (art. 8).

Ritenuto che in base al principio odiatamente professato che lo stato, ossia il Pubblico Potere, ha la facoltà di trasformare le istituzioni di beneficenza, per la loro assoluta padronanza che ha della stessa collegata alla condizione che la Società riconosciuta devono presentare i loro bilanci e fornire allo stato tutte le notizie statistiche occorrenti, potrebbe lo stato da un momento all'altro imporre modificazioni o come che sia ordinare sui fini delle società, sul modo di erogazione dei soccorsi, od anche avvantaggiarsi dei loro patrimoni.

Per tutto questo, l'Ottavo Congresso Cattolico Italiano delibera:

Sono da sconsigliarsi le Società operate cattoliche dal chiedere il giuridico loro riconoscimento fino a che non sia modificata la relativa legge.

Per gli atti di vita civile occorrenti alle società non riconosciute, bisogna, in proposito, attenersi al sistema fiduciario e quindi

1. I contratti siano fatti dal Presidente sempre assistito da almeno due altri membri della presidenza, e di tale facoltà e rappresentanza sia fatto cenno nello Statuto della Società.

2. Per lasciti o donazioni alle società si adottò il sistema fiduciario, collegato al sistema della sostituzione del primo, o primi sostituiti.

3. Per la soluzione delle questioni tra la società ed un socio, o di una società con altra società, si scelga la forma arbitraria. Nelle questioni sorgenti da un contratto della società con un terzo, si ponga nel contratto stesso la clausola compromissoria. Nelle questioni poi tra socio e socio, per affari loro privati, si consiglia pure la forma arbitraria.

4. La rappresentanza delle società in giudizio sia dallo statuto affidata al presidente, il quale a luogo e secondo le circostanze, come privato, potrà anche ottenere il gratuito patrocinio.

5. Per depositi delle somme e valori si usi la forma dei libretti, coll'interposizione — Società operaia di... — I depositari rilascino agli altri membri della presidenza analoga ricevuta e quitanza.

Nè elettori nè eletti

ITALIA

Piacenza — *Inserviente postale condannato* — Neri Nares, inserviente postale nell'ufficio di Piacenza, imputato di avere aperto quattro lettere e rotto i sigilli ad un plico contenente cinque raccomandate consegnategli dal messaggero della valigia delle Indie, venne condannato dal Tribunale penale di Piacenza a mesi tre e giorni 10 di reclusione, computato il sofferto, e alle spese del giudizio.

Il furto successo nella prima metà di agosto, il Neri fu arrestato il ventinove di agosto.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto un anno, otto mesi e venticinque giorni.

Roma — *L'assassino del Sacerdote* — Una nota della Questura imputa l'assassinio del prete Belgia al suo ex-servo Locangeli. Venne arrestato.

Nè elettori nè eletti

ESTERO

America — *Un pastore di anime, protestante, che va a cantare in teatro* — A Chicago, un pastore celebre per i suoi sermoni fece, giorni sono, dopo la predica, il seguente discorso, ai suoi fedeli:

«Ho trentaquattro anni, sono padre di sei figli, e la posizione che occupo nella Chiesa evangelica non mi dà abbastanza per nutrire ed allevare una famiglia così numerosa.

«Posseggo una magnifica voce di tenore e ho fatto alcuni studi artistici in una Accademia di musica.

« Mi si offre un superbo contratto per uno dei teatri della capitale; ho accettato. »

« Mi danno 50 dollari al mese e fra pochi giorni canterò per la prima volta in una delle principali opere del repertorio moderno. »

E' facile giudicare l'effetto prodotto negli uditori questo inatteso sermone-reclame.

Né elettori né eletti

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopprimere alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Domenico Cassina supp. di Mariano Lacunara L. 3.00.

Concorsi

Il ministero d'agricoltura ha aperto i seguenti concorsi (per titoli):

a) a tre posti di professore reggente di terza classe, nella R. scuola di viticoltura ed enologia di Catania, per insegnamenti: 1. di fisica e nozioni di meccanica agraria; 2. di lingua e lettere italiane, storia e geografia; 3. di lingue straniere (francese e inglese). — Termine per la presentazione dei documenti 30 novembre corr.

b) ad un posto di professore reggenza 3.ª classe nella R. scuola di viticoltura ed enologia in Avellino, per l'insegnamento della storia naturale e della patologia vegetale. — Termine per la presentazione dei documenti, 15 dicembre p. v.

c) a tre posti d'insegnante di scienze fisiche e naturali nelle R. scuole pratiche di agricoltura, col grado di reggente di terza ed aiuto-direttore. Il concorso è per esami. Gli esami incominceranno il 15 gennaio 1891 presso il ministero.

Il raccolto delle castagne

Salvo a dare più tardi notizie più particolareggiate, si rende noto per ora che il raccolto delle castagne in tutta la Provincia di Udine si ritiene che nel corrente anno possa essere di 22777 quintali di frutti freschi, pari al 103,46 per cento del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1883, il quale fu di 22015 quintali di frutti freschi.

Il raccolto del 1890 si calcola di qualità ottima per 6474 quintali; buona per 9893; mediocre per 6178; cattiva per 232.

In causa dell'abbondante nascita dei frutti nei Comuni dove questa produzione ha maggiore importanza, il raccolto di quest'anno avrebbe potuto essere assai superiore; ma la prolungata siccità estiva arrestò il regolare sviluppo ed il perfezionamento dei frutti stessi, che però riuscirono saporiti.

Si ebbero danni parziali anche da grandinate.

Notizie della campagna

Ecco le notizie giunte al ministero d'agricoltura in Roma dall'ufficio meteorologico sulle condizioni della campagna. La pioggia fu efficacissima pel germogliamento del grano e per riprendere i lavori di semina. In varie località la pioggia è ancora desiderata, in altre attendesi il bel tempo per poter proseguire nei lavori campestri. La vendemmia è ormai ultimata con prodotto sempre di buona qualità.

Si cominciano a raccogliere le olive e si cominciano i prati. Si ebbe qualche danno cagionato dal freddo.

Ringraziamento

I fratelli e le sorelle Lunazzi, colla più viva espansione del cuore ringraziano tutte quelle persone che addimstrarono affetto al loro amantissimo fratello don Antonio, sia confortandolo con dolci parole specialmente nella lunga e penosa malattia, mostrando interesse per la sua salute; come pure volendo rendere più solenne il funebre trasporto, onorandolo o di loro presenza, o con torii, o corone.

Arresti

Dagli agenti di P. S. vennero arrestati: Maroldi V. vettura per scontare due giorni di arresto, cui fu condannato dalla Pretura del I. mand. per contravvenzione alla legge sulla P. S.

Iuri Lurgia prostituita da Remanzacco per trasgressione alla vigilanza speciale.

Burbo Vittorio garzone macellaio per furto di carne in danno del proprio padrone Morgante A.

Ombrello perduto

Ieri al Nazionale durante la famosa conferenza del Galati, — sciolta da un delegato di P. S. — ciuto della sua fascia, per provare che il governo nelle elezioni non c'entra — fu perduto un ombrello.

Chi lo avesse ritrovato lo porti all'Ufficio di P. S.

L'ultima Euclidea del Santo Padre Leone XIII.

Alla cronotipografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Euclidea del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia.

Per copie cento Lire 4.

L'istinto della conservazione

che abbiamo comune coi brutti e col quale l'uomo malato cerca avidamente i mezzi che lo guariscano, se non viene diretto dalla calma ragione spesso si cambia in « funesta doglia d'infiniti guai ». Triste conseguenza del providenziale attributo è la cieca fiducia dei malati in qualunque nuova specialità. Per far uso di questi nuovi rimedi è necessario: 1. Conoscere la serietà o l'onestà dell'inventore; 2. D'informarsi bene della sua completa incoscienza quando anche non sortisse l'effetto salutare richiesto. E scendendo al particolare. Se per guarire i Rogosi della bocca, il raffreddore, l'asma, l'incipiente bronchite, ecc. s'acquistassero le sole pastine di mora preparate dal Mazzolini di Roma d'uso antichissimo d'effetto accertato, a prive affatto d'ogni ingrediente nocivo, non si avrebbe a deplorare tante debolezze di stomaco, di pepsia ecc. prodotte dall'uso d'altre specialità, sieno esse pastine, capsule, pillole o sciroppi, proposte a solo scopo di lucro da qualche Esculapio improvvisato. Le pastine di mora del Mazzolini di Roma si vendono nel suo stabilimento farmaceutico, ove si fabbricano, in via delle Quattro Fontane n. 18 ed inoltre in tutte le principali farmacie di Roma, d'Italia e dell'estero. Ogni scatola costa L. 1 ed è involta in carta gialla flograna eguale a quella della celebre Parigina e dell'acqua ferruginosa ricostituente dello stesso inventore.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — Gorizia, farmacia Pontoni — Treviso, farmacia Zanotti, farmacia Reale Bindoni — Venezia farmacia Bittner, farm. Zampironi.

Disastri

Martedì 11 novembre — s. Martino v.

Né elettori né eletti

SANTO CIVILE
BOLLET. STAT. dal 2 all'8 novembre 1890

Nasce

Nati vivi maschi 16 femmine 6
morti — — —
Esposti — 1 —
Totale N. 23

Morti a domicilio

Ines Della Rovere di Guglielmo d'anni 4 e mesi 7 — Giovanni Virettoni fu Giacomo d'anni 83 agricoltore — Antonio Lololo di Giuseppe di giorni 7 — Giovanni Giovo fu Marco d'anni 49 agente doganale — Gio. Batt. Perotto fu Antonio d'anni 69 sarto — Teresa Musico di Santo d'anni 1 — Giuseppe Zilio di Giovanni d'anni 3 — Antonio Lunazzi fu Mattia d'anni 47 sacerdote — Oreste Scatton-Gobbo fu Sebastiano d'anni 74 casalinga — Antonia Pseudol-Biasutti d'anni 69 pensionata.

Morti nell'ospedale civile

Luigi Molinaro fu Giuseppe d'anni 61 agricoltore — Giuseppe Occhioni fu Gio. Batt. d'anni 79 pescatore — Gio. Batt. Morassi fu Giacomo d'anni 76 agricoltore — Emma Tremisio di Pietro d'anni 17 cuccitica — Caterina Puntel fu Giovanni d'anni 35 contadina — Antonia Buzzi di Gio. Batt. d'anni 29 contadina — Vittoria Chittaro-Zurri fu Giuseppe d'anni 76 sarta — Caterina Pittoritto-Salvador fu Bartolomeo d'anni 68 contadina — Giovanni Battista Filippini fu Antonio d'anni 67 servo.

Totale N. 19.

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Carlo Mocenigo negoziante con Elvira Ciani agitata — Fabio Tosolini operaio di ferriera con Luigia Chicco lavandaia — Antonio Croatto fornajo con Italia Martin-cigh casalinga — Sebastiano-Ettore Sabatini geometra con Letizia Grifaldi agitata — Giovanni Modestini venditore di giornali con Teresa Antonia Beltrame cuoca — Luigi Vittorio Adams mercante girovago con Teresa Molaro sartaia.

Pubblicazioni esperte nell'Albo municipale
Antonio Franzini agricoltore con Maria Turco casalinga — Giuseppe Modonatto cameriere con Rosalia Rizzi casalinga — Antonio Drusini agricoltore con Caterina Zan-nello contadina — Napoleone Celesti fabbro con Maria Cresatti tessitrice.

Né elettori né eletti

ULTIME NOTIZIE

Un proclama dei radicali

Il Comitato centrale radicale ha pubblicato il suo manifesto elettorale; dice che

la democrazia, accusata di sapere solo demolire, appese nel pianto di Roma un piano completo di riforma. Addita le triplici alleanze come la massima origine dei presenti mali. Liberare l'Italia da questa alleanza, è il primo dovere per chiunque ami il paese.

Ma il Comitato radicale crede: ciò impossibile, se prima non si libera l'Italia dal Governo che fece questa politica. Perciò invoca la coalizione di tutti gli italiani per rispondere no al voto di fiducia chiesto da Crispi alle urne.

Mille milioni in un anno

E siamo noi che li paghiamo, sono i contadini che mangiano pane di fava o di lentichie, sono i magri, i borghesi, i piccoli proprietari d'Italia, ridotti a non sapere più a qual santo votarsi per tirare innanzi. Dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890 le spese militari ascendero a 490 milioni: ai quali aggiungendone altri 30 di pensioni militari, si ha un totale di 520 milioni. Nell'esercizio 1889-90 i ministeri della guerra e marina spesero 454, più oltre 30 milioni di pensione. Conclusione: in due anni mille milioni di spese militari!

E dire che ci sono di quelli che affermano che in Italia c'è la miseria!

Vendetta ministeriale

La Capitale afferma che il ministro del tesoro invitò impiegati superiori a chiedere il collocamento a riposo, e ciò perché, credesi, egli ritiene che molti impiegati nello scorso agorà abbiano votato per Barzilai.

Il benchetto di Palermo

La Riforma ha da Palermo: Al benchetto Crispi non venne invitata la stampa d'opposizione essendo il benchetto offerto a Crispi dai suoi elettori che ne approvano la condotta.

Nuova disgrazia del tram elettrico di Firenze

Firenze 9. — Questa mattina nel tram elettrico Firenze-Fiesole è avvenuto uno scontro fra due carrozze. — Vi furono due contusi ed uno leggermente ferito.

Suicidio economico

Il deputato d'Arco, conte, milionario monarchico, odiato dai socialisti-anarchici, tenuto in sospetto conto dai radicali della sua Mantova, ha pronunciato l'altro giorno in un discorso queste parole:

La nostra condizione economica è sempre una

... valle d'abisso dolorosa

Che tuono accoglie d'infiniti guai

Potrei, da antico commissario del bilancio, semmerger l'uditorio in un mare di cifre: ma non voglio illudere gli ingenui con lo spettacolo della mia competenza a buon mercato né annoiare i più.

D'altronde c'è bisogno di mostrare a chi è ferito quale sia la profondità della sua piaga?

Mi limiterò dunque a fare una specie di brevuario dell'elettore, che vorrei diventato anche il vademecum dell'elettore:

I. L'Italia uno dei paesi più poveri;

II. Gli interessi del nostro debito pubblico assorbono una somma superiore a quella di ogni altra nazione;

III. Le imposte hanno da noi un'aliquota doppia e tripla degli altri Stati;

IV. Le nostre spese militari sono, in proporzione, le più esorbitanti come sopra;

V. Comuni e provincie sono quasi tutti disorganizzati e in isfacco finanziario;

VI. Crescono le importazioni, diminuiscono le esportazioni;

VII. Noi spendiamo meno d'ogni altro popolo per l'istruzione, beneficenza e quant'altro forma la vera civiltà.

Questi sono i sette peccati capitali della finanza italiana. Non si tratta di frasi, ma di verità aritmetiche incontestabili. Una finanza così forata non ha che un nome; quello del suicidio economico.

Né elettori né eletti

TELEGRAMMI

Roma 9. — Si assicura che la lista dei nuovi senatori verrà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 17 od il 18 corr.

Madrid 9. — Il re e la reggente si sono ristabiliti dalla loro indisposizione. La reggente e l'arciduchessa Isabella passeggiarono ieri a piedi e furono accolte dalla popolazione con dimostrazioni di viva simpatia.

Il re non uci quantunque stia bene.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 8 Novembre 1890

Venezia 86 65 87 12 88 | Napoli 57 26 29 38 57
Bari 09 78 18 83 0 | Palermo 4 39 68 38 69
Firenze 16 67 54 62 24 | Roma 5 51 18 75 17
Milano 56 82 1 87 26 | Torino 38 13 56 78 71

Notizie di Borsa

10 novembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 92.83 a L. 92.73
id. id. 1 Lugli. 1890 — 94.80 — 94.00
id. austriaca in carta da F. 88.20 a F. 88.40
id. in arg. — 88.40 — 88.60
Finanziari effettivi da L. 220.75 a 221.—
Bancanote austriache — 220.75 — 221.—

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	a	da	A UDINE
P. Gomona	s. DANIELE	s. DANIELE	P. Gomona
ore 8,20 ant.	ore 10, ant.	ore 7,20 ant.	ore 8,57 ant.
» 11,30 »	» 1, — »	» 11, — »	» 1,10 »
» 2,30 »	» 4, — p.	» 2, — a	» 1,50 p.
» 6, — p.	» 7,44 p.	» 5, — p.	» 3,20 p.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1,45 M. pom. 1,39)	4,40 5,30	11,14 D. 8,09 »	—
Cornovino	(ant. 2,45 pom. 3,40)	7,51 5,20	11,10 M. —	—
Pontebba	(ant. 5,45 pom. 5,30)	7,50 D. 5,16 D.	10,35 —	—
Cividale	(ant. 6,00 pom. 3,30)	9 — 7,54	11,20 —	—
Porto	(ant. 7,45 pom. 1,02)	— 5,24	— —	—
Arrivi a Udine dalle linee di				
Venezia	(an 2,20 M. pom. 3,05)	7,40 D. 5,08 »	10,05 11,55	—
Cornovino	(ant. 1,15 pom. 12,35)	10,57 4,20	— 7,45	—
Pontebba	(ant. 0,15 pom. 5,05)	11,01 D. 7,17	— 7,50 b.	—
Cividale	(ant. 7,48 pom. 1,02)	10,16 5,24	— 8,48	—
Porto	(ant. 9,02 pom. 3,30)	— 7,54	— —	—

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Approfittare dell'occasione

MASSIME ETERNE di S. Alfonso De' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. Vergine. Vol. di pag. 352.

Dette legate in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per solo L. 35 ogni 100 copie.

Il medesimo volume in brochure L. 18 ogni 100 copie.

Indirizzare lettere e vaglia alla LIBRERIA del PATRONATO, via della Posta — 16 Udine.

Non più le tristi conseguenze del taglio DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz callitago incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra e Austria Unghera.

Questo premiato Callitago di Lasz Leopoldo di Padova oramai di fama mondiale, estrae Calli, occhi pollini, indurimenti cutanei, senza disturbo e senza fasciare adoperando il medesimo con un semplice pennellino.

Bocchetta con etichetta rossa cent. 60 con etichetta gialla L. 1, munita della firma autografa dell'inventore, del pennellino e nel modo di usare il Callitago.

Deposito generale per la provincia presso l'Ufficio Annuazi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

In Nimis Presso il Chimico Farmacista Luigi Dal Negro.

Coll'aumento delle spese postali, si spedisce franca nel Regno.

Amido Borace Banfi

MARCA GALLO (Brevettato)

recente invenzione superiore a tutti gli altri amidi nazionali ed esteri. Non si attacca al ferro. Si stira con facilità. Conserva la bianchezza. Il Borace vi è incorporato con altra sostanza con processo speciale sicché indurisce e lucida la biancheria senza corrodere.

Riagenti scattolo da grammi 500 centesimi 60; da grammi 250, cent. 30. Deposito in Udine all'Ufficio Annuazi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16.

COGNAC MATIGNON
(Vedi avviso in quarta pagina)

